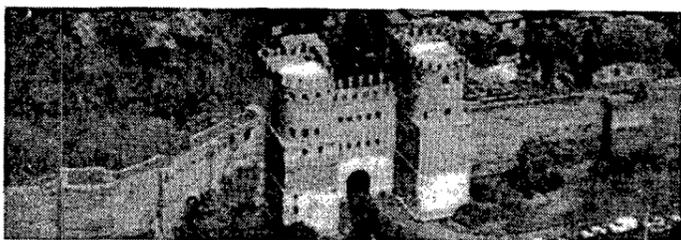


Sui bastioni della città

Intimato lo sgombero ormai da 10 anni sono ancora abitate da privati, enti e bar



Camminata di ronda tra porta Latina e porta Metronia

Le volle l'Imperatore per contrastare gli Alemanni

18 chilometri di pietra per salvare Roma

Le costruì l'imperatore Aureliano per difendere Roma dalle invasioni degli Alemanni. Le mura furono erette con criteri di economicità e di solidità, con l'intento di delimitare e rendere inaccessibile la città sacra. Lunghe oltre 18 chilometri e larghe 19 metri, avevano 383 torri, 7020 merli, 14 porte grandi e 116 bagni pubblici. L'architetto Valadier ne progettò il restauro e la trasformazione in passeggiaggio «verde».

Il popolo delle mura di Aureliano

Il «maestro delle mura», rampolli di antiche famiglie, circoli sportivi, ambasciate e bar. Ecco il popolo delle Mura Aureliane. A 10 anni dalla delibera comunale i bastioni sono teatro di un vero giallo. Intimato lo sfratto agli occupanti, nessuno è andato via. Anzi sono cambiati i titolari delle concessioni e molti hanno ottenuto la sospensiva dal Tar. Le mura sono ancora inaccessibili.

DELIA VACCARELLO

Un tempo le mura difendevano la capitale e ne delimitavano lo spazio sacro. Oggi sono un patrimonio artistico «goduto» per caso e per forza durante gli interminabili ingorghi cittadini. Ma se la maggioranza guarda le mura da fuori, c'è chi tra torri e camminamenti ha fissato la sua dimora. E di lasciarla, per il bene della collettività, non vuol proprio sapere, nonostante lo sgombero intimato dal Comune. Anzi, sembra proprio che i suggestivi bastioni siano teatro di un vero e proprio «giallo delle mura».

In base ad una delibera comunale del 1980 l'amministrazione, volendo aprire al pubblico l'intero complesso monumentale, dava mandato agli uffici competenti di eseguire le ordinanze di sgombero. Dopo un po' di tempo dall'emissione delle ordinanze, le mura non sono state però consegnate al Comune. Anzi, come risulta alla X Ripartizione, che si occupa di Antichità, Belle Arti e problemi della Cultura, ad occupare i preziosi locali sono ora delle persone diverse da quelle a cui era stato intimato lo sgombero. In pratica, sono cambiati gli intestatari e nessuno ha lasciato le mura.

In realtà a seguito dell'ordinanza di sgombero alcuni sono ricorsi al Tar, uno solo ha lasciato le mura, altri sono rimasti dentro comunque. Chi è ricorso al Tar ha ottenuto la sospensiva, motivata anche dalla mancanza di un progetto di restauro del complesso monumentale. Ma la delibera

non vincolava lo sfratto al restauro, e poi, come dicono alla X Ripartizione, è impossibile fare un progetto di restauro senza avere l'accesso ai locali.

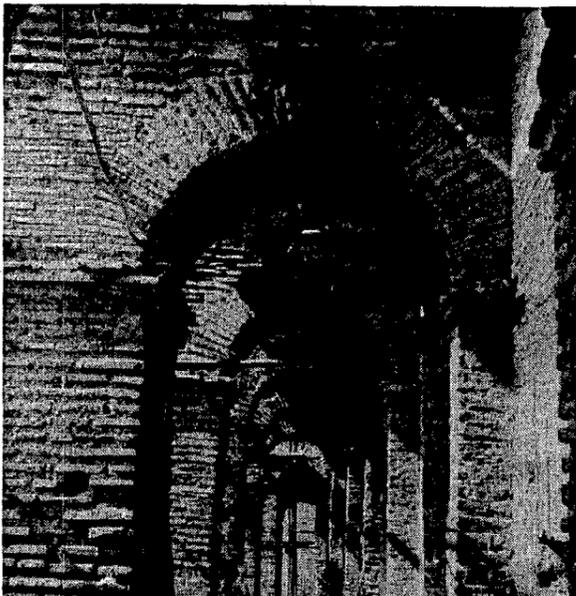
Intanto, per ragioni amministrative, la II Ripartizione (Demanio e Patrimonio) ha aumentato il costo mensile della concessione, precisando che il caro affitto non dà diritto ad una proroga. Ma in pratica ora si rischia di mettere le mura in vendita. Così chi può pagare continua ad abitarle. Insomma a distanza di nove anni dalla delibera, che si credeva risolutiva, la situazione sembra essere quasi peggiorata. Ad occupare le mura, inoltre, non sono soltanto gli «affittuari», ma anche altri privati che ne hanno acquistato un tratto, decine di anni fa. Non mancano enti pubblici, ambasciate, zone militari, bar e circoli del tennis, che addossano le loro costruzioni al prezioso complesso monumentale.

Ma procediamo con ordine, iniziando il nostro viaggio dalla zona più «calda» e anche più suggestiva: via Campania e dintorni. Tra largo Brasile, via Marche e via Campania, sono circa otto i tratti di mura abitati. Si accede tramite piccoli portoncini ai piedi delle mura, che a volte recano la scritta «centro culturale» o «scuola di musica e restauro». Ma nessuno risponde. «L'abitante un musicista che ogni tanto riceve qualche allievo, è in casa, ma non apre perché ha uno sfratto in corso», dice il posteggiatore dell'Acti di via Campania. Ecco allora perché

tutto tace.

Con un'eccezione. Accorre solerte allo scampanello Ilaria Ferrazzi, nipote di Francesco Randone, fondatore nel 1888 della prima Scuola d'arte educatrice con sede nelle prestigiose mura. La scuola, nata per insegnare ai ragazzi disegno e ceramica ed educarli ai valori etici attraverso la comprensione dell'arte, ha continuato la sua attività grazie ai familiari di Randone, chiamati «maestro delle mura». «Organizziamo dei corsi gratuiti per i ragazzi della I e della II circoscrizione, ed anche un concorso biennale per gli studenti delle scuole statali», dice la signora Ilaria. «In questo modo restituimo vita alle mura che d'altra parte restauriamo a nostre spese. Io sono molto legata a questo luogo pieno di fascino, di mistero e della storia dei miei avi. Sette locali in tutto, più una torre dove c'è il forno elettrico, ospitano più di 30 scolari, circa 6 al giorno. Nelle piccole sale, umide e per nulla riscaldate, con creta e pennelli si lavora di buona lena. «Per la scuola di ceramica bisogna fare un'eccezione», dicono alla X Ripartizione, «vista la storia e l'attività rivolta al pubblico. La delibera riguarda in realtà le scuole "finte", quelle che fanno da paravento a comunissime abitazioni».

Il secondo portone che si schiude è quello della torre di piazza Fiume. Ne scende una bionda signora. «La torre è stata acquistata da mio suocero cento anni fa, ha tante stanzette piccole più due saloni al pianoterra. Ma i difetti sono molti: i pavimenti troppo vecchi, mancano i termosifoni, di fuori buttano sempre siringhe e cartacce. Io ho abitato in due castelli, uno in Sabina e l'altro nei dintorni di Arezzo, stare qui non mi sembra eccezionale». «Scusi, ma lei come si chiama?», «Sono la marchesa Cesira Ferrari Frei. Il figlio è di diverso avviso,



ama la torre, invidiatagli da tutti i compagni di scuola, che un giorno, secondo quanto afferma la madre, erediterà insieme al fratello. Per la X Ripartizione invece i marchesi dovrebbero andar via, il Comune infatti ha espropriato la torre decine di anni addietro. Ma i nobili occupanti continuano a crederci di loro proprietà.

Dopo piazza Fiume troviamo l'ambasciata di Francia presso il Vaticano e l'ambasciata Inglese confinanti con le mura di Porta Pia. Lo stesso problema si presenta per l'ambasciata del Canada presso la Santa sede, tra Porta Metronia e Porta Latina. In tutti questi casi occorrerà prendere

accordi con gli Stati esteri, per recuperare le mura alla collettività. La X Ripartizione si propone anche di affrontare il problema degli enti pubblici e delle zone militari. Ad esempio, lungo il tratto di mura tra via Montebello e viale Castro Pretorio c'è una sottostazione tecnica dell'Acqa, che se il tratto fosse aperto al pubblico, potrebbe comportare rischi e pericoli per i visitatori. Oppure i due grossi capannoni dell'Atac nel tratto che va da via Nola a Porta S. Giovanni, che gravano con tutto il loro peso in un punto dove le mura sono particolarmente fragili, corrodendole anche con gli scarichi inquinanti. Sono costru-

zioni che non rispettano la fascia dei 6/7 metri di distacco dalle mura previste dal piano regolatore del 1870. Per non parlare della zona militare dell'Aeronautica, su viale Castro Pretorio, che ha messo il limite d'inviolabilità, e il relativo filo spinato proprio sul monumento.

Altri appartamenti si trovano a villa Dominici, su via di Porta Tiburtina. E' una villa settecentesca costruita in uno specchio di terreno tra le mura e l'acquedotto di Sisto V. Entrando sembra un piccolo paradiso, c'è un giardino mediterraneo pieno di aranci, palme, mandarini, e alberi carichi di pompelmi grossi come zuc-

che. La villa comprende oltre 20 appartamenti di piccole dimensioni, e tre più grandi (circa 200 metri quadri), dove abitano le tre famiglie Dominici. «Io nonno comprò la villa nel '13 ed era molto malandata. Gli appartamenti sono tutti affittati. Fino a pochi anni fa c'erano molti inquilini che vi abitavano fin dagli anni '30. Adesso sono quasi tutti single o coppie di conviventi con gusti particolari. Infatti i locali sono stretti e non c'è un appartamento uguale agli altri», dice un rampollo dei Dominici. «Io sono nato qui, e ci sono molto affezionato. Non mi sembra neanche di stare a Roma, me ne accorgo soltanto quando esco». Per la X Ripartizione, a villa Dominici bisogna soltanto eliminare l'occupazione di alcune torri che non fanno parte della costruzione: il resto, costruito nel '700, può invece continuare ad essere abitato.

Un'altra occupazione la troviamo ai bastioni del Sangallo, dove finisce la passeggiata sulle mura. Ma non c'è da stupirsi se passando di sera sul tratto di S. Croce in Gerusalemme, prima dei capannoni dell'Alac, si vede una torre illuminata. Qui il mistero s'infittisce. La torre era un alloggio di servizio dato ad un custode comunale negli anni '50, che lo ha lasciato alla moglie, da cui si è separato. Morti entrambi, la torre è rimasta al figlio, ma adesso si teme che ad abitarla sia un ulteriore occupante. E non bastano lettere e solleciti per mandarlo via.

Per ora il tratto aperto al pubblico prevede una passeggiata da Porta Latina ai forni della Cristoforo Colombo, con un Museo delle Mura a Porta S. Sebastiano. A Porta Ostiense ce n'è già uno simile, ed altri sono previsti a Porta S. Pancrazio, a Porta Tiburtina e a Porta Asinara. Speriamo che ai più non rimangano solo le porte e che il recupero di tutte le mura non si riveli un sogno irrealizzabile.

Nacquero per difendere Roma dagli attacchi delle «gentes exterae», soprattutto Alemanni, che si erano spinti intorno agli anni 270-275 d.C. fino a Piacenza, ben dentro i confini dell'Impero. Presero il nome dall'imperatore Aureliano che le fece costruire in un batter d'occhio, in poco meno di due anni. Il progetto fu ideato per venire eseguito con la massima velocità: si trattava di un semplice muro, dotato di porte solide e di un regolare servizio di ronda.

Per ridurre al massimo i costi dell'espropriazione, Aureliano fece costruire le mura lungo i giardini imperiali, una cintura verde che circondava la città. Furono utilizzati anche alcuni edifici preesistenti tra cui la piramide di Calo Cesario, la linea di Castro Pretorio e l'anfiteatro Castrense. A condizionare il perimetro della città ebbe il suo peso anche la particolare conformazione del suolo.

Ne risultò un circuito lungo 18 chilometri e 837,50 metri, con 19 metri complessivi di spessore, fra muro e servizi: 5 metri per la ronda interna, 4 per lo spessore medio del muro, e 10 per la guardia esterna. Vi si contavano 383 torri, 7020 merli, 14 porte, numerose aperture minori (tante perché si cercò di rispettare al massimo i diversi diritti e servizi di passaggio) e 116 toilette.

Alcuni sostengono che l'originale forma delle mura sia di tipo circolare, altri invece vi hanno intravisto una stella a sette punte, che obbedirebbe al complesso simbolismo orientale del Sole, la cui religione venne introdotta a Roma da Aureliano. Comunque, cerchio o stella che sia, il perimetro delle mura ha sempre un valore sacrale. Ogni installazione umana è infatti una

sorta di ricostruzione del mondo, che identifica la città edificata e circoscritta col «Centro dell'Universo». La città sacra, luogo di residenza imperiale, in quanto Centro dell'Universo viene assimilata simbolicamente alla «Montagna sacra», il punto di congiungimento fra Cielo, Terra e Inferno, un luogo di confine e di contatto con l'aldilà. Le mura delimitano la città e la rendono inaccessibile, come si conviene ad ogni luogo sacro. A tutelare la sacralità dell'Urbe furono anche scolpite dalle maestranze delle escrescenze falliche nel basamento di alcune delle porte chiave: tra cui l'Appia, la Latina, la Pinciana e l'Ostiense. Escrescenze che rispondono al culto della pietra, considerata sede di divinità.

Nel corso dei secoli le mura furono restaurate e adattate di volta in volta alle esigenze dei tempi. Tutti i governi che hanno amministrato la città dal Medioevo fino al 1870 hanno lasciato a ricordo dei loro restauri nomi e stemmi di papi o dei curatori dell'opera sulle mura. Tra i progetti di restauro di epoca moderna va ricordato quello del Valadier (1818-1819), che oltre a ripulire e reintegrare le parti mancanti del monumento proponeva la realizzazione di una doppia circonvallazione esterna e interna al circuito. Una deliziosa passeggiata pubblica, in grado di offrire una migliore percezione delle mura considerate preziosa testimonianza archeologica. Si sottolineava così l'esigenza di tutelare il monumento, ma contemporaneamente se ne sanciva la perdita di qualunque funzionalità difensiva. E questo il destino comune delle mura di tante città, italiane, godibili da tutti i cittadini. Sarà anche quello dei Bastioni Aureliani? □ D.V.

SCIARE - SCIARE - SCIARE

NON È UN PROBLEMA DI SPESA!!!

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI

ABBIGLIAMENTO DONNA

Maglioni lana vari colori	L. 15.000	Gonne in maglia di lana nota casa	L. 25.000
Grandissimo assortimento gonne lana	L. 19.000	Cardigan purissima lana vari colori e modelli	L. 29.000
Abiti lana vari colori e modelli	L. 39.000	Camicie vari colori e modelli	L. 19.000
Pantaloni velluto elasticizzati francesi	L. 19.000		
Cappelli lana	L. 4.000	Giacche a vento uomo-donna francese	L. 35.000
Guanti junior	L. 9.000	Giacche a vento junior francese	L. 25.000
Guanti senior	L. 14.000	Gilè junior	L. 19.000
Calzmaglie	L. 6.000	Giaccone vera piuma d'oca nota casa it. junior	L. 69.000
Sottomaglioni termici	L. 4.000	Giaccone uomo vera piuma d'oca nota casa franc.	L. 89.000

ABBIGLIAMENTO UOMO

Pantaloni velluto	L. 25.000	Impermeabili notissima casa	L. 69.000
Pantaloni purissima lana gran moda	L. 39.000	Maglioni polo pesanti	L. 29.000
Giacconi 3/4 lana notissima casa	L. 59.000	Camicie flanella di lana nota casa	L. 25.000
Giacche sportive gran moda	L. 19.000		
Doposci junior	L. 19.000	Pantaloni sci fuson donna	L. 29.000
Doposci donna nota casa	L. 29.000	Pantaloni sci imbottiti notissima casa italiana	L. 45.000
Doposci gran moda uomo	L. 39.000	Gilè notissima casa vera piuma d'oca	L. 49.000
Scarponi sci a leve	L. 35.000	Completo sci gran moda	L. 139.000
Doposci vera capra	L. 35.000	Tuta intera uomo-donna	L. 89.000

Sci da fondo interamente in fibra squamati cm. 180 L. 29.000

.....INOLTRE CENTINAIA DI ALTRI ARTICOLI NON ELENCATI
TUTTO A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!